

Il Tesoro nascosto

Così scriveva Sr. Agnès Sochor:

"Sapremmo apprezzare la splendida luce del sole, se alla fine di ogni giorno la notte non venisse a imprigionarci nelle sue tenebre? La primavera sarebbe così meravigliosa se non seguisse il tetro inverno in cui la natura, tutta nera e grigia, sembra morta per sempre? E non è in un letto d'ospedale che scopriamo quale tesoro è la salute? Ma noi, povere creature, manchiamo di saggezza. Quando siamo felici, non sappiamo apprezzare questo dono del cielo. Quando viene il dolore, lo rifiutiamo perché non ci è "congeniale". Difatti Dio ci ha creati per essere felici."

(Da: "Perché la sofferenza?")

Ricordo quel giorno.

Mi posi dinanzi al Crocefisso dopo una Messa. Lo guardai, ma era come se stessi in **tribunale e restai** poi a capo chino, in attesa di una sentenza che sapevo sarebbe arrivata.

"Signore...Sono felice...Ti ringrazio e Ti benedico.Cosa devo aspettarmi ora ?".

"Cosa hai disposto per me ? Cosa vuoi da me ?".

Mi stetti in silenzio, per un poco ancora, sospirando il mio smarrimento.

Poi mi strinsi stretto stretto nei pensieri del cuore, come per ripararmi, e mi congedai.

Non volevo pensarci oltre e dimenticai quell'episodio.

Lui non dimenticò quella mia domanda che pareva quasi una supplica rassegnata.

E mi rispose.

Quando il tempo fu maturo mi rispose.

Prima era necessario che io comprendessi altre cose.

Ero ormai un "veterano" della sofferenza che mi prese per mano già dalla tenera età.

Da lì in avanti non sono stati pochi quelli che io chiamo gli "Autunni della vita".

L'Autunno è peggio dell'Inverno perché giunge così, di colpo, come a tradimento.

Quando hai ancora negli occhi i cieli tersi di Settembre e il ricordo del profumo del mare.

I suoni, le voci, la sua inconfondibile presenza.

Poi giunge l'Inverno ma sei ormai come più preparato, attrezzato, fortificato.

Sai già che sarà dura e ti rannicchi come un gomito aspettando che passi.

Ho visto anche giungere tante meravigliose "Estate" tra le tante Grazie che il Signore non mi ha fatto mancare. Eppure sempre, il timore dell'inesorabile trascorrere di "quella estate", era una lontana nuvola che mi appariva cupa.

Quando la brezza solleva i cavallucci del mare e il sole illumina quelle piccole creste che, pacifiche, giungono sino a riva...allora pensi che vorresti fissare l'eternità in quel momento.

8 Agosto 1985: una data che non posso dimenticare.

28 Agosto 1985: una data che mi colpì come un lampo accecante.

Meditando vi trovai il consueto filo,
un tempo inestricabile per me ma precisissimo nel suo dipanarsi,
avendo ormai riconosciuto quell'opera che Dio,
in età matura,
mi fece contemplare nel suo risultato,incompleto ancora.
Un ordito finissimo,
così ricco di tutto il passato e di tutte le risposte, che attendevo
o che meritavo al momento.

Era tutto lì.

Mancava solo il Tesoro Nascosto.

28 Agosto 1985: qualcuno mi ha atteso per 35 anni?

Il Tesoro Nascosto è quello scrigno che apri piangendo,
travolto dal dolore o dalla tribolazione,
dal quale però esce la luce.

Una luce abbagliante, che non comprendi.

Ti fermi, turbato,guardi ancora e infine
tutto si svela.

La luce affievolisce e finalmente vedi lo splendore del suo contenuto.

Lì dentro trovi quel meraviglioso, insostituibile,
impossibile dono,

che ti permette di rivedere tutto con la moviola della Grazia.

Ricordo le notti insonni passate a cercare,
a studiare,

a pregare,

alla ricerca di un motivo per tornare a sperare.

Cuscini zuppi di pianto, singhiozzi nella notte,
lavorare con gli occhi pieni di lacrime,
sentire parole senza comprenderle.

D' improvviso tutto quel tempo passato si popola di altro che non avevi considerato,come una
scossa elettrica, sobbalzi e ti domandi:

"erano forse angeli del Signore quelli che ho incontrato ? ".

Volti di Cirenei,
volti di Samaritani,
volti senza volto che si sono piegati sulla mia tribolazione,
sulle mie sofferenze e mi hanno soccorso.
Volti che non ho mai visto e non vedrò mai.
Volti che hanno asciugato le mie lacrime.
Mani sconosciute che mi hanno stretto una spalla in silenzio, ma dicendo tutto, e sono scomparse.
Sì erano Angeli mandati dal Signore.
Ecco il " Tesoro Nascosto":
diventa tale quando finalmente arrivi a domandarti con sgomento:
" Ma... li avrei mai conosciuti se non...?".
Non si può dare un prezzo ai Segni di Dio: si può solo coglierne la meraviglia.
E' un debito di riconoscenza verso l'Altissimo che ha tessuto quella tua tela fino a lì. Solo per te.
Ora te la mostra.
Trepidante.
Come non esserne felici ?
Come un pittore premuroso Egli ti mostra, ansioso, il progetto di vita pensato per te,
aspettando che tu lo possa apprezzare.
Leggendo di Nicola Reina ho ripensato a tutto questo convincendomi che lui è stato Apostolo dei nostri tempi e ora è Angelo di Dio.
E' stato Apostolo: "pescato", come quelli evangelici, da tutt'altra vita.
In lui vi trovo qualcosa di Matteo,
qualcosa di Tommaso,
qualcosa di Pietro,
e poi qualcosa di Saulo.
E' stato ed è Angelo: inevitabilmente votato al soccorso e alla consolazione tra i compiti che ha ricevuto.
Mi affascina leggere e riflettere sulle vite dei Santi: ognuno diverso dagli altri:
ognuno ha ricevuto un compito, un perchè,
un proprio tempo,
una parola da diffondere,
irripetibili carismi da spendere per il bene del prossimo.
Noi, qui ed ora, pur devoti e devotissimi, siamo figli, nostro malgrado, di un tempo che ha voltato le spalle a Dio e, i meno robusti nella fede, sentono i Santi come "situazioni lontane", a volte

irraggiungibili.

Nicola ci ha donato, di sè, anche "questo tempo":

il tempo in cui le anime cercano quel qualcosa "in più",
che sia come palpabile, consolatore, medicina, protezione.

Insegnamento.

Dottrina finalmente.

Il Santo della porta accanto.

Il Santo di tutti i giorni.

Perchè lo smarrimento impera e il Nemico lo fomenta.

Anche lui ha trovato il "Tesoro Nascosto" allorquando,
nudo e percosso dalla sofferenza,
decise la sua Offerta a Dio.

Anche Nicola ha trovato Cirenei e Samaritani,
sorrisi di occhi limpidi e sinceri.

Occhi che compatiscono perchè soffrono con te.

Anime che ti benedicono.

Anime che hanno compreso, forse non tutto, ma sanno che ringraziarti è debito verso Dio.

Il tesoro delle piccole cose, forse,

- piccole perchè l'impotenza umana si descrive da sola-
ma pur sempre segni irripetibili dell'Amore.

L'Amore come Cristo ce lo ha mostrato: vivo, vero, unico, potentissimo, salvifico.

L'Amore divino,

l'Amore umano.

Quello che solamente può sublimarsi in Cristo Re.

Oggi so che Nicola è stato il mio "totale" di una "somma" già scritta.

Riepilogare, ricomprendere, ricondurre, fruttificare.

Grazie.

Ma non è solo "cosa mia".

Sia "cosa" di tutti e per tutti.

Questo chiedo.

Il fine è uno e uno solo.

Perchè *"E' l'Amore che può fare della terra un Cielo"*.

Rm. 8,28-30

28 Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. 29 Poiché, quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio Suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; 30 quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Marco L. Rossi